

I POVERI ED IL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Indagine a cura dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse

INTRODUZIONE

La Chiesa è chiamata a camminare con i poveri: verso di loro si esprime non solo una “scelta preferenziale”, ma una necessità. L'amore verso i più poveri è, non solo raccomandato, ma comandato dalla stesso Gesù: come possiamo amare Dio che non vediamo, se non riusciamo ad amare il nostro fratello che vediamo? (cfr. 1Gv 4,20). Come già segnalato dai primi discepoli (cfr. At 6,1-6), nella comunità cristiana c'è sempre stato qualcuno che si è occupato delle necessità dei poveri. Negli ultimi 2000 anni ogni uomo che si pone in ascolto della Parola di Dio non può fare a meno di confrontarsi con coloro che si trovano nel bisogno.

La Chiesa, sin dai primordi, ha cercato di organizzare le forme di aiuto più consone alle esigenze di quel preciso momento storico. Oggi, questo metodo di lavoro affonda le sue radici nell'idea di aiutare i poveri ponendosi in ascolto attento della persona, individuando le origini del disagio nelle profondità nascoste della storia di ciascuno. Comincia così un lungo percorso di accompagnamento, che, cercando di far leva sulle potenzialità di ciascuno, favorisce la crescita dell'autostima e pone le basi per un affrancamento dalla povertà.

Il presente lavoro cerca di sviluppare una riflessione sulla povertà sviluppandosi in tre fasi successive:

- presentazione del concetto di povertà;
- lettura critica di alcuni dati di contesto riguardanti il profilo anagrafico della popolazione residente, la situazione del lavoro e della previdenza, la struttura familiare e le dipendenze da sostanze;
- analisi dei dati raccolti dal Centro di Ascolto Diocesano e dalla Fondazione Diocesana ComunitàServizi onlus tra il 2001 e il 2005, con un breve sguardo agli oltre venti anni trascorsi.

La speranza è che questo contributo possa essere utile affinché la comunità cristiana e quella civile trovino spunti di riflessione per comprendere meglio i fenomeni di impoverimento e far nascere concreti strumenti di inclusione sociale.

CONCETTO DI POVERTÀ

Per definire cosa si intende per povertà, si utilizzano diverse definizioni che fanno riferimento a concetti e generalizzazioni che possono essere utili a precisare il fenomeno a seconda degli aspetti che si vogliono mettere in risalto.

Sicuramente la povertà, nel senso proprio, riguarda la mancanza di risorse economiche capaci di soddisfare un livello di vita accettabile. Questo parametro ha



il vantaggio di essere facilmente misurabile e pertanto anche confrontabile.

L'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) usa definire la *povertà relativa* attraverso un criterio di consumo, ossia come il valore medio di spesa mensile per una famiglia italiana, a seconda del numero di componenti. Sotto tale soglia una famiglia viene considerata povera rispetto alla media. Nel 2004 per una famiglia di due componenti, la spesa media mensile era di 919,98 euro, il 5,2% in più rispetto al 2003. Nel 2004, le persone che vivevano sotto la soglia della povertà relativa erano 7.588.000 pari al 13,2% dell'intera popolazione nazionale: un dato in aumento rispetto all'anno precedente (12,4%), anche se non in misura significativamente rilevante (+0,8%).

Sempre secondo l'ISTAT, un'altra misura dell'indigenza è la *povertà assoluta*: rappresenta il valore minimo di spesa per l'acquisto di generi ritenuti essenziali. Sotto questa soglia una famiglia è definita povera *in senso assoluto* perché non riesce ad avere, o a trovare, le risorse per sopravvivere o per condurre una vita dignitosa. Per una famiglia di due persone questa soglia, nel 2003, corrispondeva a 574 euro: circa tre milioni di persone in Italia erano sotto tale livello.

EUROSTAT (Ufficio Statistico delle Comunità Europee) utilizza un criterio basato sul reddito: considera a "*rischio povertà*" tutte quelle persone che hanno un reddito inferiore al 60% del reddito mediano¹ italiano. Nel 2001 Eurostat considerava il 19% della popolazione italiana a rischio povertà, collocando la nostra nazione al quinto posto tra le nazioni a maggior rischio povertà nell'Europa dei venticinque.

Infine, proponiamo anche il concetto di *povertà soggettiva*, ovvero quali beni sono ritenuti "essenziali" per condurre una vita dignitosa "senza lussi, ma senza privarsi del necessario". Questo tipo di povertà non si basa su dati oggettivi, ma prende in considerazione la percezione dell'insoddisfazione rispetto ad un tenore di vita al quale si aspira. In questo caso il paniere di beni non dipende solo dalle effettive necessità, "ma anche dai desideri, dalle abitudini di spesa, dalla necessità di uniformarsi allo standard ed all'opinione corrente dell'ambiente sociale in cui si è inseriti"². La cifra richiesta, per non sentirsi poveri è compresa tra i 1.250 euro mensili per una persona sola e i 2.600 euro per una famiglia numerosa. Se nel 2004 le famiglie soggettivamente povere erano il 52%, nei primi mesi del 2005, sono salite al 70%.

DATI DI CONTESTO

Attraverso l'analisi di dati di contesto (ISTAT, Regione Liguria, Provincia di Savona, INPS, ASL, ecc), si cercherà di inquadrare la situazione generale da un punto di vista socio-economico.

La Diocesi di Savona Noli occupa una porzione del territorio della provincia di Savona, con l'aggiunta del comune di Cogoleto in Provincia di Genova. Per permettere il confronto tra i dati provenienti dai diversi istituti di rilevamento si preferisce trattare i dati a livello provinciale. Di conseguenza la descrizione del

¹E' il valore che occupa la posizione centrale in un insieme ordinato di dati.

²Nota mensile dell'Istituto di Studi e Analisi Economica del Ministero del Tesoro, Luglio 2005.

